

LA PIEVE SICURA

La Provincia contro i furti d'arte in chiesa. Fondi per gli impianti di allarme in 13 edifici religiosi modenesi, tra questi la pieve romanica di Rubbiano

Ifurti estivi nelle chiese di Albareto e Villanova hanno riproposto il problema della tutela del patrimonio artistico custodito nei luoghi sacri. Tele, candelabri, preziosi oggetti di culto, specie nelle chiese isolate di montagna, sono un bersaglio troppo facile per qualsiasi ladro, anche il meno esperto. Un problema, quello dei furti d'arte, ovviamente non solo locale, ma che la Provincia di Modena ha deciso di affrontare sostenendo con un contributo l'installazione di impianti di antifurto da parte delle parrocchie. Grazie ai 50 milioni concessi dalla Provincia, che consentiranno investimenti per quasi cento milioni di lire, quest'anno in 13 chiese del modenese potranno partire i lavori per la realizzazione di impianti di allarme.

Nell'elenco delle chiese interessate dal progetto sicurezza della Provincia spicca la pieve di Rubbiano a Montefiorino, una delle più antiche testimonianze dell'architettura romanica nel modenese. Al suo interno sono custoditi preziosi arredi del cinquecento (una pace dipinta su vetro e una Croce astile veneziana), mentre la zona absidale è decorata con capitelli a fogliami e con leoni. È romanica anche l'acquasantiera con figure di sirene attribuita al Maestro delle Metope attivo nel Duomo di Modena attorno al 1120.

Tra le altre chiese c'è anche la settecentesca parrocchiale di Sassatella di Frassinoro, particolarmente vulnerabile in quanto situata in un luogo isolato e senza la presenza del sacerdote. La stessa situazione si registra anche a Sant'Andrea Pelago (Pievepelago) dove nella chiesa - che con-

serva arredi lignei del Seicento e del Settecento, oltre a vari dipinti e a una croce astile in rame dorato del quattrocento - si sono già verificati furti in passato e, nei mesi scorsi, anche nel vicino cimitero. Vittima di furti è stata anche la chiesa di Ospitaletto (Marano) ma in quel caso i quadri rubati vennero recuperati dai Carabinieri. Reperti altomedievali (capitelli, lastre e acquasantiere) sono presenti nella chiesa parrocchiale dell'Assunta a Frassinoro:

anche in questo caso è prevista l'installazione di un impianto anti-intrusione.

Preziosi anche gli arredi e le opere d'arte conservate nelle chiese di Sa-voniero e Boccasuolo a Palagano, mentre per la parrocchia dell'Assunta a Savignano si deve tener conto anche del problema della posizione isolata, in cima al borgo vecchio.

La chiesa di Stufione a Ravarino è una delle più ricche di opere d'arte della bassa modenese: dal grandioso organo del Seicento, rifatto da Traeri nel secolo successivo, alle tele di notevole valore di allievi di Guido Reni, fino alla Via Crucis in bassorilievi dipinti e agli arredi lignei di diverse epoche.

Anche il Santuario di



San Geminiano a Cognento conserva opere di pregio, così come la chiesa di Collegara sempre a Modena.

A Camurana di Medolla e a Motta di Cavezzo la presenza di opere di pregio (anche paliotti in scagliola del XVII secolo, arredi del settecento e tele seicentesche) si unisce alla posizione isolata delle chiese.

Oltre ai progetti di installazione di impianti di allarme e antifurto sono previsti interventi per consentire l'esposizione al pubblico di arredi sacri, dipinti e sculture di valore in tutta sicurezza.

Nel 1999 con i fondi provinciali sono stati installati impianti di sicurezza in altre 18 chiese modenesi.

Questo intervento rientra nel progetto della Provincia a favore della tutela del patrimonio artistico che prevede investimenti anche per il recupero degli organi antichi (ben 200 milioni grazie al contributo del 50 per cento della Fondazione Cassa di risparmio di Modena), così come per l'ammodernamento dei musei: sono già stati assegnati cento milioni a sette musei che si stanno preparando a migliorare gli allestimenti.

